

1837

on servatorio di Firenze

E-V-2072-

6842

L A

PRISONAGGI  
**SCIABOLA DI LEGNO**

OPERETTA BUFFA IN DUE ATTI

DEL M. RINALDO TICCI

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



1831  
5842

5842

SIENA 1866.  
STAB. TIP. DI A. MUCCIA

# SCIABOLÀ DI LEGNO

## PERSONAGGI

FEDERIGO II. Re di Prussia *Clemente Sacchetti*

FREIDMAN Cadetto *Vincenzo Sabatini*

GIOVANNI vecchio Soldato *Giuseppe Scheggi*

ELCHERS Usuraio *Ferdinando Taddei*

MARIANNA Vivandiera *Elena Ridolfi*

Un Caporale *N. N.*

Coro di Soldati, Contadini e Contadine.

LA SCENA È ALLE FRONTIERE DELLA SLESIA.

## PERSONAGGI

FEDERIGO II Re di Pisa e generale svedese  
HERRMANN Duffet  
GIOLANI acciuffo Sogno — Consiglio Sogno  
EGHERIS Fattista  
MARIANNA Vivandiera  
Canto di soldati, canzoni e gabinetti

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

LA SCENA È ALLA PROSPETTIVA DELLA STORIA

## ATTO PRIMO

Accampamento. — A mano dritta in fondo Tenda di Federigo, a sinistra smercio di Vino e liquori della Vivandiera.

CORO

Viva il buon Vino — Viva il piacere  
Il Rum evviva — Viva il Madera,  
Viva bellissima — La Vivandiera  
Che in noi rivivere — Fa il prisco ardor.  
Mai non ci turbino

Tristi pensieri,  
Viva gli amori,  
Viva i piaceri.

Dal cor' stia lungi

Melanconia;

Noi non vogliamo

Che l'allegria.

(partono)

SCENA SECONDA

MARIANNA sola, poi FREIDMAN

MAR. Tutti invidian la mia sorte,  
Ama ognun la Vivandiera,  
Faccio a tutti buona cera,  
Preferenza ad alcun do.

Il mio stato non lamento  
 Perchè giovin sono ancora  
 Ma purtroppo verrà l' ora  
 Di soffrire e di penar.  
 Qualche volta ben mi annoja  
 Il mio stato vedovile,  
 Che son sempre nell' aprile  
 Della prima gioventù.  
**Fra tanti galanti**  
 Che attorno mi stanno,  
 Che corte mi fanno  
 Con tanto piacer,  
 Trovassi un partito  
 Da far cambiar stato,  
 Felice, beato  
 Sarebbe il mio cor.  
 Non v' è da fidarsi  
 A questi amorini,  
 Quei bei signorini  
 Non fanno per me.  
 Se capita un ricco  
 Da farmi signora,  
 Allor, solo allora  
 Felice sarò.

**FREID.** Ma sapete che vi amo o Marianna  
 E certamente quel vecchiaccio di Elchers  
 Girar d' intorno a voi non vo' veder.  
**MAR.** Ma con qual diritto signor cadettino  
 Pretende a me dir voglio !  
 Il mio mestiere vuole che buon viso  
 A tutti faccia, senza distinzione.  
**FREID.** Ma che t' amo rammanta o Mariannina.  
**MAR.** Mel rammonto la sera e la mattina.  
**FREID.** Tu mi deridi ancor, barbara donna.  
**MAR.** Calmate o mio Signor le vostre pene.

**FREID.** Deh per pietà ascoltami mio bene.  
 Da quel dì ch' io ti mirai  
 Questo cor più mio non è,  
 E tu barbara mi sprezz  
 E non pensi che per te.  
**MAR.** Fate cuore o Cadettino.  
 Troverete miglior sorte  
**FREID.** Io trovar non vo' che morte  
 Per dar fine al mio penar.  
**MAR.** Via calmate o fier campione  
 Quel dolor che il cor vi preme,  
 In un altra Guarnigione  
 Troverete un nuovo amor.  
**FREID.** M' insulti o barbara  
 Di me ti ridi,  
 E paga solo,  
 Allor sarai  
 Che la mia morte  
 Tu sentirai :  
 Ma tal contento  
 Io ti darò,  
 Che di dolore  
 Presto morrò.  
**MAR.** Io non t' insulto  
 Di te non rido,  
 Non posso amarti  
 Credilo a me,  
 Ad altro serbo  
 Pura la fe.  
 Ma tal contento  
 Da te avrò,  
 E viver lieta  
 Sempre potrò.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## SCENA TERZA

ELCHERS indi MARIANNA  
 ELCH. A te vengo o Marianna! non E  
 Idol mio, mio solo bene  
 Tu conforta le mie pene  
 I martirj del mio cor  
 Ed allora qual nuovo Alcide  
 Io vo il mondo a debellar.  
 Ma da te lontani io voglio  
 Tutti quanti gli amorini,  
 Non vo giovani né vecchi,  
 Né soldati, o cadettini.  
 Ah mia bella Marianna!  
 Tu sei nata sol per me.  
 Ma quando sposi  
 Ci stringeremo  
 D'immenso giubilo  
 Noi brilleremo.  
 E fra non molto,  
 Se non morro,  
 Di venti bamboli  
 Padre sarò.  
 MAR. Vi saluto o mia bella Marianna;  
 La riverisco anch' io.  
 ELCH. Posso servirla forse in qualche cosa?  
 MAR. Un po' di birra mi portate o cara.  
 ELCH. Subito. (*via e torna subito colla birra*)  
 Costei ben m'interessa...  
 MAR. Ma non pensate voi rimaritarvi?  
 ELCH. Se un partito trovassi conveniente...  
 MAR. Ma il Re non vuol permettere ai soldati...  
 ELCH. Per maritarvi forse è necessario  
 Di prendere un soldato?

Oh no per certo.

## SCENA QUARTA

FREIDMAN in dietro e detti.  
 ELCH. Anche i Borghesi, Marianna mia  
 Farebbero di tutto per sposarvi;  
*(Freidman indietro minaccia Mar.)*  
 MAR. Ma a voi piaccion i giovan cadettini!  
 Dio mi guardi da quelli zerbiniotti!  
 ELCH. Mescetemi da bere o mia carina...  
*(Marianna mesce e va via)*  
 Dunque se voi voleste!...  
*(Voltasi e non vede più Marianna)*  
 MAR. Ma dove siete dunque o Marianna?  
*(alzandosi per cercarla)*  
 FREID. E mi lascia così quella tiranna?  
 ELCH. Alto la vecchio scempiato  
 Come, come, signor mio?  
 FREID. Cosa vuol da Marianna?  
 ELCH. Nulla nulla, (*Testa addio*).  
 FREID. Vada a sposar la morte.  
 ELCH. Scusi signor soldato  
 FREID. Questa sarà sua sorte  
 SE non va via di qua }  
 ELCH. Giacche va per le corte } a due  
 FREID. Men vado via di qua  
 Di pria di partir vecchio insensato,  
 Ascolta la lezione di un par mio.  
 MAR. Ma fai che non ti sorta dalla mente,  
 Se non vuoi che ti spezzi le cervella  
 Intendi bene.  
 ELCH. Ascolto, dica pure  
 Ch' io con tanti d'orechi sto a sentire.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

FREID. Silenzio, e si prepari ad obbedire.  
 Se ti trovo un' altra volta  
 In amor con Marianna,  
 Il cadetto non t' inganna  
 Il cervel ti fa volare.  
 Intendesti ?

ELCH. Non occorre replica  
 Me meschino, ah non poss' io  
 Amar più la Marianna ;  
 Il cadetto non inganna  
 Il cervel volar mi fa.

FREID. Parti dunque ?

ELCH. Ma sentite.

FREID. Sen vada  
 Oh ch' io l' infilo qui, con la mia spada.  
 ELCH. Deh non s' incomodi FREID. Vecchio ridicolo  
 Caro Signor Prova un dolore  
 (Posso venirti) Che non può reggere  
 Lo struggicore. Suo ardente core.  
 Parto non tema ; Ah! Ah! vo' ridere  
 (Ah Marianna, Con Marianna  
 Sorte tiranna Sorte tiranna  
 Vuole così.) Vuole così. (via)

SCENA QUINTA

GIOVANNI poi MARIANNA.

GIOV. Io son sempre in allegria  
 Quando ho in corpo l' Acquavite  
 Viva sempre l' osteria  
 Che contento ognor mi fa.  
 Mette in Bando il malumore,  
 Il pensier, la gelosia ;

Viva sempre l' osteria  
 Che contento ognor mi fa.  
 Sempre allegro voi siete o mio Giovanni !

Viva la Marianna !  
 Voi pur viva !  
 Presto dell' acquavita, ma gagliarda  
 Tanta acquavita poi vi farà male

(gli porta l' acquavita)  
 Per or fo male ad essa :  
 In ogni caso poi ; buona dormita  
 E l' acquavite è bell' e digerita.  
 Con tuo marito poi se n' è bevuta  
 Avanti che fra i quondam fosse andato.  
 Ah ! maledetta palla di cannone  
 Che gli sturbò per fin la digestione.  
 Ma le melancolie stian fra di loro.  
 Quest' acquavite val proprio un tesoro.  
 Benedetta la rabbiosa  
 E quell' uomo che l' inventò ;  
 Questa è meglio d' una sposa  
 Molto meglio in verità.  
 Questa dona ai moribondi  
 Vita e lena un' altra volta,  
 Gli fa sorgere giocondi  
 Per trincare sempre più.  
 E chi beve quest' umore

Sta contento e non ha guai,  
 Di letizia ha pieno il core  
 Vive sempre e non muor mai.  
 Per bacco abbiam già l' ora del ritiro !  
 Presto, se no il baston del Caporale,  
 Saria capace farmi sentir male.

## SCENA SESTA

*Il coro degli contadini che tornano dai lavori.*

Il sol che tramontò  
A casa ognun ei chiama,  
Dal lungo lavorar  
Riposo brama  
Lo stanco Agricoltor.  
Su via compagni andiamo  
Le spose ad abbracciar.  
Doman se il sole limpido  
Sorgesce a noi d'intorno,  
Lieti farem ritorno  
Ai campi a lavorar.  
Dunque ciascuno sen vada  
Alla natia capanna  
Tranquilli a riposar.  
Doman se il sole limpido  
Sorgesce a noi d'intorno  
Lieti farem ritorno.  
Ai campi a lavorar. (partono)



Fine dell' Atto Primo.

## ATTO SECONDO

*SCENA PRIMA.*

*Interno della Tenda di Federigo.*

*CORO di UFFICIALI.*

Viva il grande viva il forte  
Viva il prôde Federigo  
Ei disprezza della sorte  
Il volubile destin.  
Così è il flor dei cavalieri  
Il campione dei guerrieri.  
Maggior fra gli eroi  
Per senno e valore  
Di Prussia di noi.  
Sia padre sia Re. (si ritirano)

## SCENA SECONDA

*Accampamento come nell' atto primo.*

*FEDERIGO esaminando delle petizioni.*

FEDER. Fra quei rapporti io trovo  
Ché un certo Cadettino innamorato,  
Un suo rivale insulta e ancor minaccia,  
E si da il caso poi che l'insultato  
È un usuraio tremendo e ben sfacciato;

Da me verificar voglio ogni cosa;  
E scoprirla saprò sebbene ascosa.

Io punir saprò chi merta

Con giustizia e con rigore  
E sul campo il mio furore  
Come un fulmine cadrà.

Vo' distruggere gl'infami  
Usuraj scellerati,  
Punir voglio anche i Soldati.  
Che non fanno il lor dovere.  
Tremino i perfidi

Paventin l'ira  
Chen in seno spirà  
Ogi Del lor Signor  
In cor già sento  
La mia vendetta,

Che già s'affretta  
A minacciar  
La Prussia esulta  
Che trova in me  
Un padre, un giudice,

Un giusto Re

(segue) (via)

SCENA TERZA

MARIANNA sola

Il caro Cadettin perdutoamente  
Mi sembra de' miei vezzi innamorato;  
La non curanza mia  
Vieppiù sempre lo accendo  
Capriccio non mi par troppo geloso.  
Preferirei il Cadetto all' Usurajo;  
Però sulle due staffe  
Lo vuò tenere il piede

(via)

fa

All' erta Marianna!  
Un colpo puoi tentare  
Se la sorte ti assiste e se sai fare.

Ah! se il caro Cadettino

Fosse vero che mi amasse:  
Se da fermo mi sposasse

Oh! sarei felice allor.

Ancor io sarei signora

Alla moda, ben vestita,  
E da ognuno riverita,  
Rispettata come va.

La costanza che, per dirla

Non è stato il mio gran forte,  
Serberei pel mio consorte  
Con schiettezza e lealtà,  
Quale sorriso

Qualche occhiatina,  
Si può permettere  
A una damina:

Ce lo consente

Il Galateo

Ed il marito

Il men babbo

Ma poi resistere

Convien da forti

Non dobbiamo cedere

Non far dei torti

Ma se il consorte

Poi te li fa!

Oh! Allor li scrupoli

Si lascian là

(segue)

(via)

## SCENA QUARTA

**GIOVANNI** poi **MARIANNA** e **FEDERIGO**  
quindi **ELCHERS**.

**Giov.** Al suono del tamburo  
Si sveglia il cor nel petto  
Si offusca l'intelletto, o nona  
S'inebbria mente e cor;  
Ma il Rum e l'Acquavite  
Ti tolgon gli affanni;  
Stai in gamba, su Giovanni,  
Non ti far soggiogar.  
Con l'Acquavite il Rum  
Bisogno ho d'allungare,  
Così il Cervello stare  
A segno ognor farò.  
Ah che vigna!  
Che eucagna!  
Viva la rabbiosa  
Viva la Marianna.

Allegramente cara Marianna!  
Altra acquavite buona porta presto,  
Perchè ben molto rum ho già bevuto,  
E se con l'acquavite non 'l allungo,  
Temo stendermi là quanto son lungo.

**MAR.** Vi servo subito.  
**FEDER.** Birra.  
**MAR.** La servo.

(Mar. va a prendere acquavite e birra  
insieme; serve e parte).

**FEDER.** Qui so che scoprir posso alcune cose.  
**GIOV.** Ecco appunto un camerata! Vieni quà.  
Un bicchierin dei bere,  
Non bevo che la birra.

**Giov.** Ma che birra mi vai birrando tu?  
Vuol essere acquavite o mio compare;  
Più se ne beve, e più sen beverebbe.  
Ma per far ciò, vi vogliono dei mezzi:  
Mancano forse i mezzi a questo mondo?  
S' impegn qualche cosa,  
E quando non vi fosse da impegnare?  
**Giov.** Uh! Qualcosa v' è sempre.  
Di te posso fidarmi certamente,  
Che la faccia hai da vero ubriacone;  
Vedi tu? Questa lama ella è di legno  
Che la vera si trova in grande impegno.  
**FEDER.** Ma chi si azzarda a prender tali oggetti?  
**Giov.** In confidenza abbiamo un usurajo,  
Che s' hai bisogno, non far complimenti;  
**FEDER.** Elchers forse?  
**Giov.** Ah, dunque lo conosci.  
**FEDER.** Di nome solamente.  
E dove sta di casa certamente  
**Giov.** Saprà? Lo so benone.  
E se hai qualche oggetto da impegnare...  
**FEDER.** Oh! eccolo là che passa; l'ho a chiamare?  
Chiamalo pure che ho qualche bisogno.  
**Giov.** Ehem, chem, signor Elchers  
V' è quà un mio camerata che vorrebbe...  
Ho qui una tabacchiera.  
**FEDER.** Un pegno fate, o venderla volete?  
**ELCH.** La venderei.  
**FEDER.** Possiamo accomodarci;  
E quanto ne volete?  
**ELCH.** Val venti Federighi,  
Me ne darete dieci?  
**FEDER.** Cheh! Più d' un Federigo non vi metto.  
Che diavolo direte! Ma vi pare!

ELCH. Di più d'un Federigo non vi do.  
 FEDER. Almen datene due; è d'oro sodo.  
 ELCH. Lo vedo bene; ma non vi do di più.  
 Ma già per qualche può costare a voi  
 Potete darla.

FEDER. Ebbene la prendete.

ELCH. Eccovi il Federigo; a me la scatola.

FEDER. Eccola quâ.

ELCH. (Ho fatto un buon negozio).

FEDER. Arrivederci o caro!  
 Voi siete veramente un uomo raro!

ELCH. Ciel qual pensiero orribile  
 M'assale in tal momento;  
 Il suo sembiante barbaro  
 In ver mi fa spavento.

(a Giov.) Giovanni mio vedrai  
 Noi l'abbiam fatta affè;  
 Temo che quell'inognito  
 Esser non possa il Re.

Giov. Miseri noi qual fulmine  
 Se il tuo pensier s'avvera  
 Le nostre teste cadono  
 Allor prima di sera.  
 Elchers mio vedrai  
 Noi l'abbiam fatta affè,  
 Se quel Signore incógnito  
 Esser potesse il Re.

FEDER. Cosa costoro borbottano  
 Fra loro piano piano,  
 Ormai è tutto inutile  
 I rei sono in mia mano.  
 E fra non molto entrambi  
 Si pentiranno affè,  
 Quando il soldato incógnito  
 Si mostrerà da Re.

Dunque signori addio.

GIOV. } a due Son servo, padron mio  
 ELCH. }

FEDER. Nulla di più mi date  
 Su quella Tabacchiera?

ELCH. Essendo assai leggera  
 Di più non si può dar.

FEDER. (a G.) E tu pensa alla sciabola  
 Uom di basso ingegno.

GIOV. La sciabola di legno  
 Per poco io riterro.

FEDER. La rabbia s'asconde  
 Che il seno m'investe,  
 Già tutto m'onda  
 Un giusto furor.

GIO. e ELCH. La tema s'asconde  
 Che il cuore m'investe,  
 Già tutto m'onda  
 Un freddo sudor.

GIOV. Tu hai fatto un bel guadagno amico mio!  
 E pagarmi puoi certo l'acquavite.

ELCH. Non mi rompere il capo!  
 Voglio andare a trovare la mia Marianna.

FREID. Vi ho pure ritrovato o vecchio pazzo.

ELCH. Da me cosa volete?

FREID. Pochissimo vogl'io stammi a sentire:  
 Se ti vedo parlar colla Marianna,  
 Ti regalo due palle nel cervello;  
 A buon'intenditor poche parole;  
 Del resto, Ella può far quello che vuole (parte)

ELCH. Senti o cara Marianna  
 Tu sei bella ognun lo sa,  
 Ma tel dico come va  
 Preme a me la pelle ancor.  
 Quelle palle che il Cadetto  
 Vuol piantare nel mio petto...

Ah! Mamma, che paura  
 Non so cosa sarà  
 Con gran disinvoltura  
 Menando via di qua e là  
 Mi tremano le gambe  
 Non posso camminar  
 Già le cervella in aria  
 Parmi sentir andar  
 Ah! che tormento eguale  
 Al mio no, non si dà  
 Deh! tu mi assisti o Cielo  
 M' assisti per pietà

## SCENA QUINTA

MARIANNA e detti

MAR. Buon giorno signor Elchers.  
 ELCH. Andate via mia cara Marianna.  
 MAR. Cosa vuol dir che siete stralunato?  
 ELCH. Per carità ei ammazza se ci vede.  
 MAR. Ma chi ci ha da veder?  
 ELCH. Il Cadettino.  
 MAR. Il Cadettino non farà poi tanto.  
 Cosa pretende mai dai fatti miei?  
 V'è giustizia per tutti o padron mio;  
 E quasi quasi gli farei veder.  
 ELCH. Mi sposeresti o cara?  
 MAR. Ma sì, se lo volete con piacere.

## SCENA SESTA

CAPORALE con 4 soldati e detti.

CAP. Signor Elchers.  
 ELCH. Che c' è?

CAP. E voi Giovanni.  
 GIOV. Presente. (Mar. si ritira)  
 CAP. In nome del Re siete arrestati. March!

ELCH. Ma come!

CAP. March! R.O.D.

GIOV. Ma io voglio saperli omerad

CAP. March! March! (partono)

SCENA SETTIMA

FREIDMAN soloscenico (parte)  
 Sono arrestati Elchers e Giovanni!  
 Per qual motivo mai non so supporre!  
 Ma sia qual vuol ne provo gran piacere  
 Più in libertà potrò qui godere.

Avran fine i miei tormenti  
 Cesseranno le mie pene,  
 L'idol mio, l'amato bene  
 Al mio seno stringerò.  
 Ah sento - rinascere  
 Speranza - d'amore alle ossa  
 Mi brilla - nel core  
 Novello piacer.  
 L'istante - s'affretta  
 Felice - bramato  
 Son tutto - beato  
 Vicino a godere. (parte)

## SCENA OTTAVA

*Interno della Tenda di Federigo.*

## C O R O.

Durante il Coro viene condotto fra i Soldati Giov. e Elch.

La gran sentenza — Deh voglia il Cielo  
 Stiam a sentir — Che impietosito  
 Che a proferire — A cuor da giudice  
 Si avanza il Re. — Per sua bontà,  
 Chi sa quei miseri — Ai rei conceda  
 Qual sorte attende — Perdon pietà.  
 Come terribile —  
 Su lor discende —  
 La mano vindice —  
 Del suo Signor.

## © Biblioteca del Conservatorio di Firenze

SCENA NONA

Nel tempo del Coro tutti entrano in scena meno che Federigo che entra l'ultimo. Elchers e Giovanni in mezzo alle Guardie.

FEDER. Fatti avanti o Birbante! (a Elch.)  
 ELCH. Maestà!  
 FEDER. Qual professione fai?  
 ELCH. Nessuna.  
 FEDER. Menti briccon! Che tu fai l' usurajo,  
 D'avanzo vien provato.  
 E tosto ti sarà l' capo troncato.  
 A te Giovanni cava la tua sciabla,  
 E fai saltare in aria la sua testa.  
 Giov. Ma Sacra Maestà questo mestiere  
 Non ho mai fatto.

Lo farai ben ora;

Io replicar non soglio.

Mio Dio! che di nomarvi non so degno

Fate che questa sciabla sia di legno. (s' inginocchia)

Miracolo Maestà! Maestà miracol!

Miracol che insegnare mi volevi.

Ah dunque!

Quella faccia da ubriacone...

Perdonno Maestà. Maestà perdonno!

Non conosco perdono;

Un grande esempio a tutti voglio dare,

Da farlo per un pezzo ricordare.

Deh Sire perdonate Pentiti sono i miseri  
 A questi due meschini Pentiti son di cuore  
 Mancanza di quattrini Magnanimo Signore  
 Li fece agir così. S'attende il tuo perdon.Noi par ci uniamo tutti  
 A chiedervi di cuore  
 Magnanimo Signore

Per essi il tuo perdon.

Deh sovrannissima sovranità

Degnate renderci la libertà

E nuovo tratto questo sarà

Dell' ineffabile vostra bontà.

Noi fummo rei

Lo confessiamo

Nel buon sentiero

Ora torniamo

Pietà pei miseri

Pietà, pietà,

Trionfi o Sire

La tua bontà.

Pieta pei miseri....

FEDER.

Voi quantunque del perdono  
Siate indegni al parer mio  
Porro tutto in pieno oblio o  
E contenti vi farò.  
Ma se mai nell'avvenire  
Ricadeste nell' errore  
Avrò chiuso sempre il cuore  
Non avrò per voi pietà o

MAR. FREID. GIOV. ELCH. e CORO

E semmai nell'avvenire  
Ricadessero in errore  
Chiuso sempre avrete il cuore

Senza speme di pietà o

A tempo che non siate

Intanto di amarvi

Per quel che non siete

A tempo che non siete

Mar. ELCH. e CORO

Per quel che non siete

Intanto di amarvi

Per quel che non siete

A tempo che non siete

Mar. ELCH. e CORO

Per quel che non siete

Intanto di amarvi

Per quel che non siete

A tempo che non siete

Mar. ELCH. e CORO

Per quel che non siete

Intanto di amarvi

Per quel che non siete

A tempo che non siete

Mar. ELCH. e CORO

Per quel che non siete

Intanto di amarvi

Per quel che non siete

A tempo che non siete

Mar. ELCH. e CORO

Per quel che non siete

Intanto di amarvi

Per quel che non siete

A tempo che non siete

Mar. ELCH. e CORO

Per quel che non siete

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conser